

ELIMINARE UN ANACRONISMO

La parte principale del programma di risanamento delle finanze federali (programma di risparmio), sul quale dovremo pronunciarci il 30 novembre prossimo, riguarda una riduzione dei sussidi ai cantoni. Il progetto che ci è sottoposto in votazione federale prevede la soppressione provvisoria della parte dei cantoni al prodotto dei diritti di bollo (risparmio annuo da 120 a 140 milioni) e di quella dell'utile della Regia federale degli alcool (risparmio di 130 milioni). Il terzo punto riguarda direttamente il consumatore. Rinunciando definitivamente a ciò che resta del sussidio per il prezzo del pane - e dei dolciumi - la Confederazione risparmierà ogni anno circa 100 milioni.

Come si sa, la Confederazione compera ai contadini tutti i cereali panificabili per rivenderli poi ai mugnai ai prezzi del mercato mondiale, cioè in perdita. In altri termini, la Confederazione si assume l'onere della differenza di prezzo, variabile, ma importante, che esiste tra i prezzi sul mercato mondiale e i costi della produzione indigena. Il sistema è stato adottato nel 1929, cioè in piena crisi economica, in un'epoca in cui non si aveva né l'AVS né l'assicurazione disoccupazione obbligatoria. Nel 1980, questo sistema non è niente altro che un caso tipico di elargizione dei sussidi che costa caro alla Confederazione senza rendere gran che a ogni consumatore considerato individualmente. Nel messaggio alle Camere, il Consiglio federale ha giustamente messo in rilievo il fatto che "tenuto conto dei redditi attuali, il sovvenzionamento del pane da parte dei poteri pubblici non è più una necessità di ordine sociale".

Nel 1929, il pane aveva un significato sociale che non ha più da tempo. Prima della seconda guerra mondiale, gli Svizzeri consumavano in media 90 chilogrammi di pane pro capite e all'anno, mentre ne mangiamo oggi solo 25 chilogrammi. Con la soppressione di questo sussidio ormai superato, la farina diventerà inevitabilmente più cara, di 29 centesimi al chilogrammo circa. Il pane dovrebbe subire un aumento di 22 centesimi al chilo. Pretendere, come lo fa una certa sinistra

e l'estrema sinistra del nostro paese, che, sopprimendo questa sovvenzione d'altri tempi, si fa pagare al povero è semplicemente ridicolo.

Già due volte, il popolo svizzero ha approvato "pacchetti" di risparmio: il primo, nel dicembre 1977, che riguardava riduzioni di sussidi, il secondo, nel maggio 1978, che confermava una prima riduzione dei sussidi federali per il pane. Nel contempo, i cittadini-contribuenti rifiutavano decisamente l'introduzione dell'IVA (due volte) e quella di un'imposta sulla ricchezza.

Il Consiglio federale e il Parlamento hanno tratto una lezione da questo fallimento di scrutini federali e ci propongono nuovi risparmi il 30 novembre. La Confederazione si trova in una pericolosa situazione finanziaria. Gli oneri fiscali hanno raggiunto limiti al di là dei quali il popolo rifiuta di andare. In mancanza di nuove entrate, è giunto il momento di risparmiare.

Votando tre volte sì, i cittadini manifesteranno la loro volontà di far uscire la Confederazione dalle cifre rosse.